Progetto“ADULATION- Educazione degli adulti per il cambiamento sociale”

2020-1-CY01-KA204-065947

GESTIRE INIZIATIVE DI CITTADINANZA ATTIVA CON COORDINATORI ADULTI, VOLONTARI E SENIOR

Risultato 2 – Manuale

CONTENUTI

IntroduZIONE 4

CAPITOLO I: il diritto di INIZIATIVA dei cittadini europei (ICE) 5

Introduzione all'Iniziativa dei Cittadini Europei 5

Contesto storico 6

Differenze con i referendum 7

La procedura di un'iniziativa dei cittadini europei (ECI) 8

Comitato dei cittadini 9

Registrazione 9

Raccolta di dichiarazioni di sostegno 10

Verifica e certificazione 10

Presentazione ed esame 10

CAPITOLO II: CASI studio DI INIZIATIVE POPOLARI EUROPEE DI SUCCESSO 12

1. End the Cage Age 12

2. Minority Safepack 13

3. Vietare l'uso del glifosato e proteggere le persone e l'ambiente dai pesticidi tossici 15

4. Stop Vivisection 16

5. Uno di noi 17

6. Right2Water 18

CAPITOLO III: GESTIONE DEI coordinatori adulti , i senior ed i volontari 21

Valutazione iniziale del coinvolgimento dei volontari 21

Attività fondamentali 22

Attività secondarie 22

Definizione e sviluppo dei ruoli 22

Reclutamento 24

Colloqui 25

Orientamento e formazione 27

Monitoraggio 28

Qualifica/riconoscimento..... 28

INTRODUZIONE

Il progetto **ADULATION- Adult Education for Social Change** risponde al bisogno di sostenere lo sviluppo professionale continuo degli educatori per adulti, con l'obiettivo di promuovere la partecipazione civica degli adulti nella società. Oggi, i metodi di formazione tradizionali non riescono a coinvolgere tutti gli adulti, soprattutto quelli con minori opportunità che spesso si sentono a disagio nei contesti formali.

L'obiettivo generale del progetto è la promozione della cittadinanza attraverso la creazione di opportunità di formazione e sviluppo di competenze tra i formatori degli adulti. Per raggiungere questo obiettivo, i partner hanno lavorato allo sviluppo delle competenze degli educatori per adulti attraverso metodi e tecniche educative e formative innovative.

Nella fase di analisi dei bisogni, i partner hanno dichiarato l'interesse di partecipare ad iniziative dei cittadini Europei che riguardano tematiche particolarmente interessanti per i discenti adulti ed i senior, ovvero:

a) Diritti umani e cambiamento climatico

b) Diritto dei cittadini Europei alla protezione dei dati alla privacy online

c) Immigrazione e rispetto della diversità

d) Euroscetticismo.

Come prima attività, i partner hanno voluto creare un modello standard di progettazione, implementazione e monitoraggio (*follow-up*) di progetti di volontariato che mirano al cambiamento sociale. Con il presente manuale, i partner si sono impegnati a creare una raccolta di buone pratiche e strumenti utili per la gestione delle risorse umane di coordinatori e volontari adulti nell'attuazione delle Iniziative dei cittadini Europei (ICE).

CAPITOLO I: IL DIRITTO DI INIZIATIVA DEI CITTADINI EUROPEI (ICE)

Introduzione all'Iniziativa dei Cittadini Europei

Il diritto di iniziativa dei cittadini europei (ICE) è un importante strumento di democrazia partecipativa nell'Unione Europea che permette a un milione di cittadini europei, residenti in almeno un quarto degli Stati membri, di invitare la Commissione a presentare una proposta di legge, rilevante per l'attuazione dei trattati dell'UE. L'ICE è quindi una porta d'ingresso al futuro della politica partecipativa. Costituisce uno strumento inclusivo e coinvolgente che permette ai cittadini dell'UE di essere coinvolti nel processo decisionale dell'UE e di chiedere alla Commissione europea di affrontare le questioni che riguardano le persone. Il programma ICE è monitorato dalla Commissione europea, l'organo esecutivo, legislativo e di governo dell'UE.

Considerato come la più grande innovazione nella democrazia transnazionale dopo l'introduzione dell'elezione diretta del Parlamento europeo, l'ICE dà il diritto ai cittadini UE di stabilire l'agenda politica comunitaria. Il coinvolgimento attivo dei cittadini nel processo decisionale dell'UE è realizzato attraverso un approccio *bottom-up*, dal basso verso l'alto, che permette alle persone di avviare un dibattito politico e di sensibilizzare su questioni che riguardano i cittadini in tutta Europa. Mentre la responsabilità della presentazione della legislazione paneuropea ricade sotto la giurisdizione della Commissione europea, l'ICE costituisce un importante strumento per la definizione dell'agenda, promuovendo una democrazia più diretta e partecipativa.

In concreto, questo strumento mira a portare il processo decisionale dell'UE più vicino ai cittadini, a stimolare dibattiti transnazionali e a ridurre il divario tra la Commissione e i cittadini europei.[1] La Commissione esamina coscienziosamente le proposte ICE anche se non è tenuta a portare la questione in discussione al Parlamento europeo. I cittadini possono presentare queste iniziative in diversi ambiti, a condizione che ricadano nelle competenze della Commissione.

Le 10 aree attraverso le quali i cittadini possono partecipare all'agenda UE sono:

[1] Moraru, A. (2016). La governance democratica dell'Unione europea: Caso studio dell'Iniziativa dei Cittadini Europei. Europolity: Continuità e cambiamento nella governance europea. 10 (2), 137-168.

- Giustizia e diritti fondamentali
- Non discriminazione e cittadinanza europea
- Occupazione e affari sociali
- Istruzione, formazione, giovani e sport
- Aiuti umanitari e cooperazione allo sviluppo
- Azione per il clima e per l'ambiente
- Energia
- Agricoltura e pesca
- Salute pubblica
- Tutela dei consumatori

Questa sezione fornisce una panoramica del quadro normativo dell'ICE e delle fasi di sviluppo dell'iniziativa, dall'ideazione fino alla sua approvazione e registrazione finale da parte della Commissione Europea. Questo capitolo comprende le seguenti sezioni: A. Comitato dei cittadini, B. Registrazione, C. Raccolta delle dichiarazioni di sostegno, D. Verifica e certificazione, E. Presentazione ed esame.

Contesto storico

L'idea dietro al diritto di iniziativa dei cittadini Europei (ICE) è quella di rafforzare il coinvolgimento dei cittadini nella vita politica dell'Unione europea. Il coinvolgimento dei cittadini europei è stato un tema di grande importanza fin dagli anni '90, periodo in cui i leader degli Stati membri erano determinati a trovare i migliori canali politici per garantire che questo diritto fosse regolato e stabilito a livello europeo.

Il concetto di cittadinanza europea è stato introdotto per la prima volta dal Trattato di Maastricht del 1992, e solo più tardi, con il Trattato di Lisbona del 2009, è stato realizzato un effettivo strumento di partecipazione dei cittadini. In particolare, l'articolo 11(4) del Trattato prevede il rafforzamento dell'influenza dei cittadini sull'agenda legislativa dell'UE[2]. La proposta di istituire questa iniziativa nell'ordinamento giuridico dell'UE è stata fatta inizialmente dai ministri degli affari esteri di Austria e Italia. La questione è stata rivista durante il periodo di redazione del Trattato

[2] Athanasiadou, N. (2020). L'iniziativa dei cittadini europei in tempi di Brexit In: Cittadinanza europea sotto stress. Nijhoff Studies in European Union Law. 16, 387-410.

costituzionale dell'UE e sebbene sia stata accettata come articolo 47(4), il Trattato in cui era contenuta non è stato ratificato. Secondo il sistema di voto dell'UE, per la ratifica di un trattato è necessaria l'unanimità assoluta. Questo Trattato è stato respinto tramite referendum in Francia e nei Paesi Bassi.

L'ICE è stata ufficialmente istituita dal Trattato di Lisbona che è entrato in vigore nel 2009, anche se era già stato firmato da tutti gli Stati membri nel 2007. Le regole e le procedure dell'ICE sono state progettate nel corso del 2009 e, dopo un periodo di modifiche, è stato ufficialmente riconosciuto nel 2011 con l'adozione del regolamento dell'Iniziativa dei cittadini europei da parte del Parlamento europeo e del Consiglio. Solo nel 2012 sono entrate in vigore le regole dell'Iniziativa dei cittadini.

Nel 2015 la Commissione ha adottato la prima relazione sull'applicazione del regolamento sull'iniziativa dei cittadini e ha avviato una revisione delle regole. Le regole dell'iniziativa dei cittadini europei sono state rinnovate nel 2017, in seguito all'adozione di una proposta pertinente da parte della Commissione. Questo è stato il risultato della consultazione pubblica aperta con gli stakeholder, dei suggerimenti del Comitato economico e sociale europeo e del Comitato della regione. Nel 2018 la Commissione ha redatto una seconda relazione sull'applicazione del regolamento ICE e nel 2019 il Parlamento e il Consiglio europeo hanno adottato nuove norme legislative.

La pandemia di COVID-19 ha influito sull'implementazione delle norme comunitarie, costringendo la Commissione ad adottare misure temporanee per affrontare le complicazioni dovute alle misure restrittive imposte. Le nuove regole permettono di estendere i periodi di raccolta delle iniziative dei cittadini.

Differenze con i referendum

Il diritto di iniziativa dei cittadini europei è un meccanismo democratico che costituisce una chiamata all'azione da parte dei cittadini alle istituzioni dell'UE. Un'iniziativa può essere lanciata da almeno sette cittadini dell'UE (cittadini di un paese dell'UE), che vivono in sette diversi paesi dell'UE e che sono abbastanza grandi per votare alle elezioni europee[3]. Il prerequisito principale perché una proposta sia considerata dagli organi di governo dell'UE è la raccolta di almeno 1 milione di firme. Finché i parametri e le disposizioni del processo d'iniziativa sono seguiti, il Parlamento dell'UE o la

[3] UE. (2019). Guida all'iniziativa dei cittadini europei. Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea. Lussemburgo.

Commissione sono obbligati a considerare la questione, sia che decidano di intraprendere ulteriori azioni o meno. In questo modo, la partecipazione dei cittadini all'interno degli istituti decisionali è rafforzata insieme alla legittimità di alcune proposte della Commissione che vengono avviate dai cittadini di tutta l'Unione[4]. Nel contesto dell'Iniziativa dei cittadini, le persone hanno la libertà di proporre una norma alle istituzioni dell'UE, mentre un referendum è uno strumento utilizzato principalmente dai governi degli Stati membri e rivolto alle persone. Un'altra differenza fondamentale è che attraverso i referendum viene chiesto ai cittadini di accettare o respingere una legge, mentre le iniziative dei cittadini europei sono proposte dirette alle istituzioni dell'UE per considerare una questione da esaminare, per adottare una nuova legge, ma non sono autorizzate a chiedere il rifiuto di una legge.

Inoltre, i referendum prevedono una domanda diretta a cui rispondere (Sì o No), mentre le iniziative dei cittadini permettono di contestualizzare in modo più ampio la questione.

Le iniziative dei cittadini sono meccanismi democratici che permettono ai cittadini di proporre e votare leggi e politiche. Raccogliendo un certo numero di firme, i cittadini possono chiedere di votare una precisa politica o una proposta di legge. Con l'iniziativa dei cittadini europei, i cittadini possono invitare la Commissione ad esaminare la politica o la legislazione proposta, senza obbligo di azione. Le iniziative dei cittadini differiscono dai referendum mediante i quali i cittadini possono solo accettare o rifiutare una legge o una politica proposta dal Parlamento. Inoltre, è stato dichiarato dalla Commissione europea che un'iniziativa dei cittadini europei può solo essere oggetto dell'accettazione/creazione di una legge, ma non può chiedere di respingere una legge.

La procedura di un'iniziativa dei cittadini europei (ICE)

Un'iniziativa dei cittadini europei si sviluppa attraverso una serie di fasi. Prima del lancio di un'iniziativa, i cittadini coinvolti dovrebbero considerare aspetti pratici fondamentali. Il processo di sviluppo dell'ECI prevede le seguenti fasi: la formulazione di un comitato di cittadini, la registrazione, la raccolta di dichiarazioni di sostegno, la verifica e la certificazione e infine la presentazione e l'esame della proposta. Una descrizione passo per passo del processo è esaminata di seguito.

[4] Athanasiadou, N. (2020). L'iniziativa dei cittadini europei in tempi di Brexit In: Cittadinanza europea sotto stress. Nijhoff Studies in European Union Law. 16, 387-410.

Comitato dei cittadini

La prima fase del processo di avvio dell'iniziativa è l'istituzione di un comitato dei cittadini. Questo organismo dovrebbe essere composto da almeno 7 cittadini dell'UE che vivono in 7 diversi paesi dell'UE. Questa è una chiara indicazione dello scopo dell'iniziativa: far riflettere i cittadini su questioni di interesse europeo e non solo nazionale. I membri del comitato devono avere il diritto di voto alle elezioni europee e avere più di 18 anni. Un rappresentante e un sostituto devono essere nominati come persone di contatto. Queste sette persone possono anche costituire un'entità legale in uno dei paesi dell'UE al fine di gestire l'iniziativa. Vale la pena notare che i membri del Parlamento europeo (MEP) possono essere registrati come membri dei comitati delle iniziative, ma non possono essere contati come uno dei 7 cittadini richiesti, il che significa che non possono essere menzionati nel modulo di registrazione del comitato[5].

Registrazione

Una volta costituito il comitato, l'iniziativa deve essere registrata presso la Commissione. Per questo i membri del comitato devono prima creare un account, in qualità di ente promotore, e poi chiedere alla Commissione di registrarla attraverso il sito web dell'iniziativa dei cittadini europei. Il modulo di domanda deve includere, secondo la Guida all'iniziativa dei cittadini europei, i seguenti elementi: il titolo dell'iniziativa, una descrizione dei suoi obiettivi, le disposizioni dei trattati UE considerate rilevanti per l'azione proposta, i dati personali di almeno sette organizzatori, indicando specificamente il rappresentante e il sostituto, nonché i loro indirizzi e-mail e numeri di telefono, i nomi degli altri membri del gruppo di organizzatori e un documento di prova su tutte le fonti di finanziamento e sostegno dell'iniziativa. La registrazione non viene effettuata fino a quando la Commissione non avrà effettuato un ulteriore esame. La Commissione controllerà la proposta in particolare per garantire che:

- il gruppo di organizzatori sia stato formato
- l'iniziativa rientri nei poteri d'azione della Commissione
- l'iniziativa non sia incoerente, vessatoria o contraria ai valori dell'UE descritti nei trattati UE o ai diritti sanciti dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea[6]

[5] https://participedia.net/method/4344

[6] https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/8abe3729-640f-11ea-b73501aa75ed71a1/language-en/format-PDF

Il periodo per l'esame della proposta è di 2 mesi, dopodiché la Commissione registra o respinge l'iniziativa. Tuttavia, se la proposta non rientra interamente nella giurisdizione della Commissione, si applica un secondo periodo di esame e gli organizzatori dell'iniziativa hanno altri 2 mesi per rivedere la loro proposta.

Raccolta di dichiarazioni di sostegno

Quando un'iniziativa viene registrata, il comitato può iniziare la raccolta delle firme. Le disposizioni dell'ICE richiedono almeno 1 milione di firme, con numeri minimi in almeno sette paesi dell'UE. La firma viene raccolta attraverso uno specifico modulo di dichiarazione di sostegno. Il periodo per la raccolta delle firme è di 12 mesi e la raccolta deve iniziare entro 6 mesi dalla registrazione dell'ICE. Le firme possono essere raccolte sia in forma cartacea sia elettronica. Moduli per ogni tipo di iniziativa sono disponibili nell'account dell'organizzatore. Va notato che la descrizione dell'iniziativa insieme ai relativi documenti e moduli sono tradotti in tutte le lingue ufficiali dell'UE dalla Commissione, nel tentativo di sostenere la causa dell'iniziativa. Per raccogliere le firme elettroniche, gli organizzatori possono utilizzare il sistema centrale gratuito di raccolta online, messo a disposizione dalla Commissione, che include opzioni di personalizzazione. C'è un'opzione per costruire il proprio sistema di raccolta online ma esso deve rispettare alcuni requisiti tecnici ed essere certificato dalle autorità nazionali competenti nel paese europeo in cui i dati vengono raccolti. Durante tutto il periodo di raccolta delle firme, la legge sulla protezione dei dati deve essere seguita.

Verifica e certificazione

Una volta raccolto il numero minimo di firme, le autorità nazionali competenti di ogni paese europeo dovrebbero certificare il numero di dichiarazioni di sostegno valide. Le dichiarazioni di sostegno, che sono il documento finale con il numero totale di tutte le firme raccolte, dovrebbero essere presentate per la verifica entro 3 mesi dalla fine del periodo di raccolta. Per le firme raccolte attraverso il sistema di raccolta online, la Commissione sarà responsabile del trasferimento delle dichiarazioni di sostegno alle autorità nazionali.

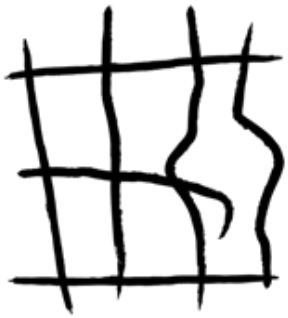
Presentazione ed esame

Una volta che il processo di verifica è completato con successo e il numero minimo di dichiarazioni di sostegno è stato ottenuto, l'iniziativa può essere ufficialmente presentata alla Commissione per

essere esaminata. Il periodo di esame può durare fino a 6 mesi e quando la procedura di revisione è finita, la Commissione inviterà gli organizzatori dell'iniziativa per un'audizione pubblica in Parlamento. Questa è un'opportunità per i membri dell'ICE di condividere il loro punto di vista sulla questione e discutere le ragioni per le quali l'UE deve agire. Il Parlamento può quindi avviare un dibattito e adottare una risoluzione che aiuti l'ICE a guadagnare sostegno politico.

CAPITOLO II: CASI STUDIO DI INIZIATIVE POPOLARI EUROPEE DI SUCCESSO

Finora sono state presentate 83 iniziative a partire dal lancio dell'ICE: 10 sono attualmente in corso e 6 hanno raccolto con successo più di 1 milione di firme in tutta l'Unione europea. Questa sezione fornisce una panoramica delle iniziative e dei fattori che hanno portato al loro successo.



1. End the Cage Age

Questa innovativa iniziativa dei cittadini europei (ECI) è stata lanciata l'11 settembre 2018 e nel giro di un anno è riuscita a raccogliere oltre 1,6 milioni di firme con l'obiettivo di porre gradualmente fine all'uso delle gabbie negli allevamenti di tutta Europa. Nello specifico, *End the Cage Age* ha superato la soglia minima di firme in 18 paesi dell'UE, sui sette richiesti. L'iniziativa ha riunito più di 170 organizzazioni e individui in tutta Europa che hanno radunato le loro forze per sostenere la messa al bando degli allevamenti di animali in gabbia.

Risultati dell'iniziativa

I 3 anni di campagna di sensibilizzazione sulla questione, hanno portato alla decisione della Commissione Europea, del 30 giugno 2021, di impegnarsi ad avanzare una proposta legislativa nuova ,entro la fine del 2023, che riduca e vieti gradualmente l'uso delle gabbie per gli animali da allevamento (galline, maiali madre, conigli, anatre, vitelli, oche) [7]. Inoltre, la Commissione europea si impegna a far rispettare il divieto di allevamento in gabbia in tutta Europa entro il 2027, a garantire che tutti i prodotti importati nell'UE siano conformi ai futuri standard e a sostenere finanziariamente gli agricoltori europei nel processo di adattamento alla nuova pratica di allevamento senza gabbie.

Numeri relativi all'iniziativa di End the Cage Age:

- Sesta iniziativa ICE ad avere successo negli ultimi otto anni
- Terza con il più alto numero di firme

[7] https://www.endthecageage.eu/#ourCampaign

- Prima iniziativa, a difesa del benessere degli animali, ad aver guadagnato l'interesse e l'impegno della Commissione UE al fine di vietare l'uso delle gabbie per l'allevamento di animali in tutta Europa, entro il 2027[8].

Questa iniziativa e il suo esito positivo segnano una vittoria per 1,4 milioni di cittadini europei che hanno fatto sentire la loro voce e hanno dimostrato che le azioni dell'ICE hanno il potenziale per migliorare la cittadinanza attiva e influenzare il processo decisionale della Commissione europea. La campagna *End Cage Age* continuerà a perpetrare la sua causa e a garantire che la Commissione europea mantenga i suoi impegni, rafforzando i suoi sforzi per fare pressione sugli Stati membri dell'UE affinché inseriscano un divieto a tale pratica anche nel loro ordinamento legislativo nazionale.

2. Minority Safepack

L'obiettivo di questa iniziativa ICE è quello di sostenere la protezione delle persone che appartengono a minoranze etniche e linguistiche, supportando la diversità culturale e linguistica nell'Unione. I membri dell'iniziativa chiedono all'UE di adottare una serie di leggi per la conservazione delle lingue regionali e minoritarie, di proporre cambiamenti nei settori dell'istruzione, della cultura e della politica regionale per garantire maggiore partecipazione, uguaglianza e sostegno alla causa. La campagna *Minority Safepack* ha raccolto 1.320.000 dichiarazioni di sostegno di cui 1.123.422 dichiarazioni sono state approvate dalle autorità nazionali degli Stati membri dell'UE coinvolti. La campagna ha ricevuto il sostegno di 11 paesi dell'UE. A gennaio 2020 l'iniziativa è stata registrata presso la Commissione europea e a febbraio il comitato dell'iniziativa ha avuto l'opportunità di presentare le proprie proposte davanti alla Commissione. L'audizione pubblica al Parlamento europeo ha avuto luogo nell'ottobre 2020 e, dopo un dibattito in plenaria, i deputati hanno deciso di adottare una risoluzione.

Proposte di *Minority Safepack*, registrate dalla Commissione Europea:

1. Raccomandazione UE per la protezione e la promozione della diversità culturale e linguistica
2. Programmi di finanziamento per piccole comunità linguistiche
3. La creazione di un centro per la diversità linguistica

[8] https://www.endthecageage.eu/#ourCampaign

4. Definizione di obiettivi, all'interno dei fondi di sviluppo regionale dell'UE, per includere la protezione delle minoranze nazionali e la promozione della diversità culturale e linguistica

5. La ricerca sul valore aggiunto rappresentato dalle minoranze per le nostre società e per l'Europa

6. Uguaglianza delle minoranze apolidi, per esempio i Rom

7. Una legge unica europea sul copyright, in modo che i servizi e le trasmissioni possano essere fruiti in lingua madre

8. Libertà di offerta e ricezione di contenuti audiovisivi nelle regioni minoritarie

9. Sostegno regionale (statale) ai media e alla conservazione del patrimonio culturale[9] delle minoranze

La Commissione ha risposto promettendo azioni concrete. In particolare, la Commissione intende:

- Sostenere le autorità degli Stati membri nella protezione delle minoranze etniche e linguistiche, incoraggiando al contempo gli Stati membri a scambiare buone pratiche sulla protezione e il sostegno dei diritti delle persone che appartengono alle minoranze

- Incoraggiare gli Stati membri a lanciare campagne contro le discriminazioni e a combattere il razzismo e la xenofobia nei confronti delle persone che appartengono a minoranze etnico - linguistiche

- Mantenere e sviluppare la cooperazione con il Centro europeo per le lingue moderne attraverso il Consiglio d'Europa

- Promuovere l'apprendimento delle lingue in tutta l'UE, con particolare attenzione alle lingue minoritarie

- Identificare i bisogni delle minoranze etniche e linguistiche per un adeguato sviluppo dei programmi di finanziamento che proteggano il multilinguismo e la diversità culturale

- Adottare misure pertinenti per promuovere i servizi di media (audio-visivi) nelle lingue delle minoranze locali, con l'obiettivo di diffondere contenuti di intrattenimento nella lingua delle minoranze.

[9] http://www.minority-safepack.eu/#about

- Impegnarsi in un dialogo con le parti interessate riguardo al tema dei contenuti audiovisivi, dei media per garantire che i futuri regolamenti siano concepiti in modo da rispettare e proteggere le lingue minoritarie.

3. Vietare l'uso del glifosato e proteggere le persone e l'ambiente dai pesticidi tossici

I cittadini europei con questa iniziativa si rivolgono direttamente alla Commissione europea per proporre un atto legislativo concreto: chiedono alla Commissione europea di mettere al bando il glifosato, riformare la procedura di approvazione dei pesticidi e di fissare obiettivi comuni di riduzione dei pesticidi da applicare a tutti gli Stati membri. L'iniziativa è stata registrata il 25 gennaio 2017 e dopo il completamento della raccolta delle firme, gli organizzatori hanno presentato l'ICE alla Commissione, il 6 ottobre 2017. Il totale delle dichiarazioni di sostegno è di 1.070.865, raccolte in 22 paesi dell'UE. Dopo l'audizione pubblica del comitato dell'Iniziativa, nel novembre 2017, la Commissione ha pubblicato un documento che illustra le azioni che intende intraprendere in risposta all'iniziativa. La Commissione ha deciso di intraprendere un'azione legislativa adottando una proposta di regolamento sulla trasparenza e la sostenibilità del processo di valutazione del rischio dell'UE applicata alla catena alimentare. Si chiede la modifica del regolamento generale in materia di legislazione alimentare, con l'obiettivo di ottenere una riduzione dell'uso di pesticidi in tutta Europa.

<u>I principali elementi del regolamento:</u>

- Migliorare il livello di trasparenza: i cittadini avranno accesso a tutti gli studi e alle informazioni presentate dalle aziende nel processo di valutazione del rischio. I cittadini e le parti interessate saranno consultati su questi studi.

- Rafforzare l'affidabilità degli studi: tutti gli studi commissionati saranno poi esaminati dall'Autorità europea per la sicurezza alimentare per garantire che le aziende rispettino i regolamenti sull'uso dei pesticidi. Questa istituzione dell'UE può chiedere alle aziende di condurre ulteriori studi a scopo di verifica per assicurare il rispetto degli standard dell'UE.

- Rafforzare il coinvolgimento degli Stati membri, della società civile e del Parlamento europeo nella governance dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare. L'istituzione sarà gestita da rappresentanti degli Stati membri che sosterranno la sua capacità scientifica.

- Sviluppare una giusta comunicazione del rischio su larga scala: la Commissione adotterà un piano generale per la comunicazione del rischio al fine di assicurare una strategia coerente di comunicazione durante tutto il processo di analisi, oltre ad un dialogo aperto tra tutte le parti interessate.[10]

Obiettivi dell'ICE

- Vietare gli erbicidi a base di glifosato, un elemento che può causare tumori agli esseri umani e che ha portato al degrado degli ecosistemi;

- Garantire che la valutazione scientifica dei pesticidi per l'approvazione normativa dell'UE sia basata solo su studi pubblicati, condotti dalle autorità nazionali invece che dall'industria dei pesticidi;

- Fissare obiettivi comuni di riduzione dell'uso dei pesticidi in tutta l'UE, al fine di eliminare gradualmente il loro utilizzo sul territorio[11].

4. Stop Vivisection

STOP VIVISECTION

Con questa iniziativa, i cittadini chiedono alla Commissione europea di adottare una serie di norme che pongano gradualmente fine agli esperimenti sugli animali. I fautori dell'iniziativa vogliono sensibilizzare l'Europa sul trattamento crudele degli animali e proporre un nuovo paradigma per la conduzione della ricerca biomedica e tossicologica. L'iniziativa è stata registrata nel giugno 2012, e dopo il completamento del periodo di raccolta firme, ha raccolto 1.173.130 dichiarazioni di sostegno, diventando la terza iniziativa europea di maggior successo. L'audizione pubblica al

[10] https://europa.eu/citizens-initiative/ban-glyphosate-and-protect-people-and-environment-toxic-pesticides_en
[11] https://stopglyphosate.org/

Parlamento europeo ha avuto luogo nel maggio 2015. In seguito la Commissione europea in una comunicazione ufficiale ha reso note le azioni che intende intraprendere nell'ambito dell'iniziativa.

La Commissione ha intenzione di:

- Organizzare una conferenza che coinvolga la comunità scientifica e le parti interessate per affrontare il tema del progresso scientifico ed identificare metodi ed approcci validi che non richiedano sperimentazioni sugli animali;
- Sottolineare la necessità di accelerare la ricerca scientifica al fine di garantire la sostituzione, la riduzione e il perfezionamento dei test sugli animali attraverso la condivisione delle rispettive conoscenze;
- Sostenere lo sviluppo ed il riconoscimento di approcci alternativi ai processi fisiologici e tossicologici già esistenti;
- Mantenere il dialogo con tutte le parti interessate e la comunità scientifica per raggiungere l'obiettivo finale: vietare la sperimentazione animale attraverso attività di divulgazione, educazione e formazione su metodi alternativi che escludano i testi sugli animali [12]

In risposta alla richiesta di abrogazione della direttiva UE sulla protezione degli animali usati per scopi scientifici, la Commissione afferma che questa direttiva è necessaria per raggiungere gli obiettivi dell'iniziativa. La direttiva in questione include disposizioni per la completa sostituzione degli animali non appena ciò sarà scientificamente possibile.

5. Uno di noi

Questa è la seconda iniziativa, proposta dai cittadini europei, ad aver soddisfatto tutti i requisiti del regolamento UE. È stata presentata alla Commissione dal comitato dell'iniziativa il 28 febbraio 2014, avendo ricevuto 1.896.852 dichiarazioni di sostegno con soglie raggiunte in 18 Stati membri. L'iniziativa "Uno di noi" chiede alla Commissione europea di agire sulla protezione giuridica della dignità umana e del diritto alla vita e all'integrità di ogni essere umano sin dalla nascita[13]. L'audizione pubblica da parte del comitato

[12] https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/IP_15_5094

dell'iniziativa al Parlamento europeo c'è stata nell'aprile 2014 e, un mese dopo, la Commissione ha condiviso pubblicamente la proprio decisione in merito alle richieste dell'ICE.

I fautori dell'iniziativa dichiarano che tra i loro obiettivi c'è il riconoscimento della dignità umana unica e inalienabile come fonte delle libertà umane e dei diritti dei cittadini. Pertanto, essa dovrebbe essere inviolabile e protetta dalle autorità pubbliche[14]. Inoltre, sostengono che l'embrione umano meriti di essere rispettato nella sua dignità ed integrità. Questa affermazione è giustificata dalla decisione della Corte di giustizia europea sul caso Brüstle e sulla teoria dell'embrione umano quale stadio iniziale dello sviluppo dell'essere umano. I promotori dell'iniziativa chiedono alla Commissione Europea di prendere tutte le misure necessarie per proteggere la vita degli embrioni umani e bloccare finanziamenti a quei settori della ricerca che mettono a rischio gli embrioni umani. Più specificamente, secondo gli obiettivi dell'iniziativa, le attività di ricerca che mirano a ottenere cellule staminali e che implicano l'uso di cellule staminali embrionali umane in ulteriori esperimenti non dovrebbero essere più finanziate.

Risultato dell'Iniziativa dei Cittadini Europei - ICE

Dopo un esame approfondito delle richieste dell'ICE, la Commissione europea ha deciso di non presentare una nuova proposta legislativa, poiché le questioni affrontate erano già state discusse e l'UE si era già pronunciata a questo proposito. Più specificamente, la Commissione ha condiviso una riflessione generale sulla questione, ricordando che l'attuale normativa dell'UE sancisce già esplicitamente il diritto alla dignità umana, alla vita e all'integrità della persona[15].

6. Right2Water

Questa iniziativa è stata la prima dei cittadini europei che ha superato con successo la fase di registrazione. È stata presentata alla Commissione il 20 dicembre 2013 dopo il completamento della raccolta delle firme. L'ICE ha raccolto 1.884.790 dichiarazioni di sostegno, superando le soglie minime in 13 Stati membri. Gli organizzatori

[13] https://europa.eu/citizens-initiative/initiatives/details/2012/000005_en

[14] European Commission. (2014). Communication from the Commission on the European Citizens' Initiative "One of us". EU Publications, Brussels. 1-19.

[15] European Commission. (2014). Communication from the Commission on the European Citizens' Initiative "One of us". EU Publications, Brussels. 1-19.

dell'iniziativa chiedono alla Commissione europea di proporre una legislazione che riconosca il diritto dell'essere umano all'acqua e ai servizi igienici come stabilito dalle Nazioni Unite e che promuova la fornitura di acqua e servizi igienici come servizi pubblici essenziali per tutti[16]. Il comitato dell'iniziativa ha presentato le proprie richieste al Parlamento europeo durante un'audizione pubblica, il 17 febbraio 2014. A seguito dell'audizione, la Commissione ha presentato, nel marzo 2014, una comunicazione ufficiale che spiegava le azioni che avrebbe intrapreso in risposta all'iniziativa.

Gli obiettivi principali dell'iniziativa:

- Nessuna liberalizzazione dei servizi idrici
- Garanzia di acqua e servizi igienici per tutti i cittadini dei paesi dell'UE
- Esclusione dell'approvvigionamento idrico e della gestione delle risorse idriche dalle regole del mercato interno
- Aumento degli sforzi dell'EU per raggiungere l'accesso universale all'acqua e ai servizi igienici[17]

Alla luce dell'iniziativa proposta dai cittadini europei, la Commissione ha deciso di intraprendere i seguenti passi ed attuare le seguenti azioni concrete:

- Aumentare gli sforzi per raggiungere la piena attuazione della legislazione UE sulla preservazione dell'acqua da parte degli Stati membri
- Avviare una consultazione pubblica in tutti i paesi dell'UE nell'ambito delle direttive riguardanti l'acqua potabile per valutare la necessità di miglioramenti e le modalità per ottenerli
- Aumentare la trasparenza nella gestione e nella diffusione dei dati relativi alle acque reflue urbane e all'acqua potabile
- Esplorare l'idea del benchmarking della qualità dell'acqua
- Mantenere un dialogo strutturato tra le parti interessate che garantisca maggiore trasparenza riguardo alla gestione del settore idrico

[16] https://europa.eu/citizens-initiative/initiatives/details/2012/000003_en
[17] https://www.right2water.eu/

- Garantire la trasparenza e riconoscere la responsabilità dei fornitori di servizi idrici dando ai cittadini l'accesso ai dati sui principali indicatori economici e di qualità

- Sostenere l'accesso universale all'acqua potabile e ai servizi igienici per tutti, essendo uno degli obiettivi di sviluppo sostenibile post-2015[18]

- Stimolare approcci innovativi per il sostegno allo sviluppo (ad esempio il sostegno ai partenariati tra società dei servizi idrici e ai partenariati pubblici) e promuovere la condivisione di buone pratiche tra gli Stati membri (ad esempio sugli strumenti di solidarietà)

- Invitare gli Stati membri ad ascoltare le preoccupazioni dei cittadini e a garantire a tutti l'accesso ad acqua sicura, pulita ed economica

[18] https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/IP_14_277

CAPITOLO III: GESTIONE DEI COORDINATORI ADULTI, SENIOR E VOLONTARI

Valutazione iniziale del coinvolgimento dei volontari

Volontario è un termine molto usato per veicolare il significato di persone disposte a fare qualcosa, di solito per il bene comune, gratuitamente o dietro pagamento di una piccola somma di denaro. Sfortunatamente, non esiste ancora una definizione europea che possa essere considerata ufficiale; tuttavia, l'UE ha implementato molti progetti e politiche che riguardano il lavoro dei volontari finanziando, negli ultimi anni, un intero programma dedicato, denominato Corpo Europeo di Solidarietà. Dal momento in cui il programma (d'ora in poi ESC) esiste da molti anni, prima come Servizio Volontario Europeo, i progettisti e i manager che lavorano sul campo hanno sviluppato una grande esperienza partecipando alle varie attività. Il seguente capitolo è una raccolta di informazioni ottenute grazie all'esperienza di partner attivi nel settore.

Secondo l'esperienza dei coordinatori di volontari, l'ostacolo maggiore per un'organizzazione desiderosa di coinvolgere i volontari nelle varie attività è la formazione. I volontari devono essere spesso formati per eseguire operazioni che di solito sono (molto) al di là delle loro conoscenze; è infatti difficile trovare persone con competenze specifiche che non siano alla ricerca di un lavoro ma si accontentino di un'esperienza di volontariato. Inoltre, c'è anche il tema della gestione del personale: il coordinamento richiede risorse dedicate e non sempre le organizzazioni sono disponibili o capaci di utilizzarle per attività collaterali. Il tasso di personale volontario disponibile varia a seconda dei compiti e dei settori, ma alla fine l'unica considerazione rilevante per un ente è l'equilibrio tra costi e benefici.

In generale, possiamo dividere gli enti in due grandi gruppi: enti che si affidano ai volontari per attività essenziali (cioè, in modo abituale e strutturato) ed enti che si affidano ai volontari solo di tanto in tanto e solo per progetti e/o compiti specifici. All'interno di ciascun gruppo, possiamo differenziare molti casi in base alle dimensioni dell'entità e alla complessità dei compiti del volontariato. Consulta le seguenti tabelle.

Attività fondamentali

	Enti/Azienda Maggiori[19]	**Enti medi**	**Enti minori**
Formazione di base	10	9	8
Formazione a medio termine	9	8	7
Formazione a lungo termine	8	7	6

Attività secondarie

	Enti/Azienda Maggiori	**Enti medi**	**Enti minori**
Formazione di base	10	8	6
Formazione a medio termine	8	6	4
Formazione a lungo termine	6	4	2

I valori sopra riportati sono una stima di quanto possa valere l'investimento in termini di tempo e risorse. I valori inferiori a 6 rappresentano situazioni in cui tale investimento dovrebbe essere considerato con molta attenzione e caso per caso per valutare se davvero necessario. Valori pari o superiori a 6 possono essere generalmente considerati accettabili.

Definizione e sviluppo dei ruoli

Secondo le linee guida fornite dall'UE, bisogna fare molta attenzione a non trasformare il volontariato in lavoro. Il rischio è quello di affidare ai volontari attività che dovrebbero essere svolte

[19] Si prega di fare riferimento alla definizione comune UE di dimensione d'impresa per una valutazione effettiva di classificazione di un'entità
https://www.erasmus-entrepreneurs.eu/page.php?cid=6&pid=019&faqcat=14&faqid=101

dal personale qualificato, creando situazioni inadeguate. Ecco perché è necessario definire i ruoli in modo molto chiaro e attento, cosi da renderli ben distinguibili dai ruoli ufficiali. Per fare questo, le organizzazioni hanno bisogno di implementare alcune regole per evitare passi falsi che potrebbero riverberarsi negativamente sulla reputazione stessa dell'ente o addirittura originare controversie legali.

I responsabili dovrebbero essere sempre molto consapevoli della differenza tra volontariato e lavoro e soprattutto delle potenziali connessioni dannose a cui i due ambiti possono essere soggetti. Per evitare comportamenti impropri, c'è una serie di indicazioni che potrebbero essere utilmente seguite:

1. La consulenza esterna dovrebbe essere richiesta ogni volta che è possibile; questo riguarda non solo organizzazioni che lavorano nello stesso campo ma anche attori più istituzionali con maggiore conoscenza del contesto giuridico e una visione d'insieme dell'intero contesto lavorativo

2. La fiducia in altri partner più esperti è anche un buon modo di affrontare il problema, per esempio, lasciando il ruolo di project manager ai partner che hanno una migliore comprensione della questione

3. Valutazione ex ante tutte le aree in cui la sovrapposizione tra lavoro e volontariato è più probabile. Per esempio, ogni volta che i volontari assumono (parzialmente e temporaneamente) ruoli ufficiali, bisogna adottare misure per evitare qualsiasi minaccia significativa al lavoro del personale o qualsiasi forma di sfruttamento nei confronti dei volontari.

Potrebbe succedere anche che i volontari possano vantare un curriculum di formazione che non rispecchia la realtà. Anche se è normale che i volontari sviluppino alcune competenze e abilità durante la loro esperienza, questa non dovrebbe sostituirsi ad altra forma di istruzione e/o formazione ufficiale o non ufficiale. Una volta identificato qualsiasi elemento che possa assomigliare al lavoro o alla formazione, ciò che rimane dovrebbe essere teoricamente riconducibile solo al volontariato.

Reclutamento

Nel programma ESC, la selezione dei volontari può essere fatta attraverso il Portale del Corpo Europeo di Solidarietà (ESCP), uno strumento progettato per supportare le organizzazioni nella ricerca e il reclutamento dei partecipanti al Corpo Europeo di Solidarietà per l'avvio di tirocini. Lo strumento è a disposizione di tutti i partecipanti a uno dei programmi europei di volontariato, cioè non solo ESC ma anche EU Aid Volunteers e il vecchio Servizio Volontario Europeo. Il curriculum dei candidati registrati su ESCP è già stato vagliato ed i loro profili sono consultabili prima che avvenga qualsiasi selezione; ESCP è uno strumento di selezione affidabile e il suo uso è fortemente raccomandato a chiunque aspiri ad affidarsi al volontariato per svolgere delle attività.

Ci sono tre percorsi per la selezione dei candidati:

a. Ricerca di volontari nel database;

b. Individuazione di volontari specifici identificati attraverso il numero di riferimento del partecipante (PRF);

c. Ricezione delle candidature dei volontari interessati al progetto.

Il sistema ESCP permette la selezione attraverso diversi parametri, principalmente basati sulle attività del progetto. Attraverso la selezione di uno specifico criterio di ricerca, è possibile identificare i volontari motivati da un interesse per le attività del progetto.

Anche se un'organizzazione non ha alcun interesse ad affidarsi al sistema ESCP, il principio incarnato dalla metodologia ESCP può comunque essere implementato. L'interesse e la motivazione sono elementi fondamentali per la selezione di tutti i volontari ed è importante selezionare candidati con una forte motivazione a sviluppare una conoscenza del mondo del volontariato in ogni suo aspetto; scegliere chiunque come volontario potrebbe potenzialmente risultare dannoso per l'iniziativa o per l'organizzazione stessa.

I canali istituzionali locali, regionali o nazionali sono da preferire nella fase di ricerca di nuovi volontari. Tuttavia, il networking è abbastanza importante e si consiglia vivamente di entrare a far parte di una rete per stabilire contatti affidabili con i partner che potrebbero fornire volontari, quando necessario. Dal momento che il volontariato non è un lavoro, i bandi aperti per la ricerca di personale dovrebbero essere evitati il più possibile: c'è il rischio di selezionare volontari che sono lì

solo per curiosità o per qualche altra ragione di scarsa importanza, creando solo perdite di tempo per le organizzazioni.

Colloqui

A causa delle restrizioni causate dalla situazione del COVID-19 e considerata la potenziale provenienza da tutta Europa dei volontari, ha sempre meno senso svolgere i colloqui di persona. I seguenti consigli riguardano procedure da implementare in caso di colloquio online/ virtuale:

1. Invitare i candidati a colloquio tramite una piattaforma digitale, se possibile, o attraverso qualsiasi altro contatto, telefono o email
2. Programmare il colloquio per un giorno in cui si è sicuri di avere abbastanza tempo per tutti i candidati; i colloqui non hanno una durata prestabilita ed è abbastanza frustrante vedere il proprio appuntamento riprogrammato
3. Usare uno strumento di cui si è relativamente sicuri; alcuni strumenti non funzionano correttamente, altri sono quasi sconosciuti e non c'è certezza che gli intervistati possano partecipare alla chiamata
4. Iniziare con alcune brevi domande di base, seguite da domande sul mondo circostante, per poi concentrarsi sull'esperienza personale
5. Ecco una breve lista di domande potenzialmente utili per conoscere un po' meglio i candidati:
    - Puoi iniziare indicando il tuo nome, la tua professione e il tuo paese d'origine?
    - Cosa hai studiato?
    - Quali erano le tue aspettative di formazione?
    - Quale abilità consideri indispensabile?
    - Quali sono le tue doti migliori?
    - Come nascono nuove idee in te?

- Cosa ti fa scaturire curiosità?
- Quanto tempo passi da solo in un giorno normale?
- Quale approccio, nel tuo lavoro, è più produttivo: il lavoro in autonomia o quello di gruppo?
- Quanto ti dai da fare nella vita di tutti i giorni?
- Fai effettivamente networking? Come?
- Di solito lavori con obiettivi prefissati in mente?
- Sei una persona insicura? Come affronti la tua insicurezza?
- Cosa ti rende sicuro del tuo lavoro/di quello che fai?
- Quanto sono importanti le scadenze?
- Ti poni delle scadenze? Se sì, come ti assicuri di rispettarle?
- Come gestisci il tuo tempo?
- Quanto ti impegni nel tuo lavoro?
- Ti piace lavorare in totale autonomia?
- Cosa o chi ti motiva a continuare a lavorare?
- Cosa ti fa andare avanti/Qual è la tua spinta motivazionale?
- Hai una missione / un obiettivo chiaro?
- Lavori su progetti a lungo termine? Sono importanti?
- Come fai a sapere quando un progetto è finito?
- Cos'è per te il concetto di qualità?
- Quando e come collabori con altri?
- (Perché) un team può essere utile?

6. Le organizzazioni dovrebbero essere in grado di chiarire le proprie aspettative in anticipo. Per esempio, quale abilità specifica sarà richiesta per svolgere un determinato compito? Quale mentalità è richiesta per affrontare lo stress sul campo? Ci sono rischi impliciti che il volontario non potrebbe essere disposto a correre? E così via

7. Valutare la disponibilità in termini di giorni ed orari con la massima chiarezza. Meglio scoprirlo fin dall'inizio che dover riprogrammare tutto dopo

8. Soprattutto quando i volontari devono lavorare in gruppo, è molto importante valutare il background culturale dei volontari. Cose apparentemente banali per qualcuno, come le questioni alimentari, potrebbero creare problemi in seguito quando si ha a che fare con volontari che non rientrano esattamente nel background culturale previsto. Le domande sugli usi e costumi dovrebbero essere il più possibile delicate per non violare la privacy, ma anche abbastanza precise cosi da portare alla luce potenziali problemi

9. Alla fine del colloquio, non dimenticate di fissare un appuntamento di follow-up. I volontari non devono avere l'impressione che forse riceveranno una risposta, in futuro; fissate una scadenza per una risposta chiara e rispettatela.

Orientamento e formazione

Per quanto riguarda le attività di orientamento, è importante che i volontari prendano parte ad un programma di formazione generale che li istruisca su:

- attività,
- responsabilità dei partecipanti,
- sensibilizzazione alla dimensione interculturale,
- tema della formazione,
- salute e sicurezza sul lavoro.

Inoltre, prima dell'inizio delle attività, l'organizzazione dovrebbe far compilare ad ogni volontario/ partecipante – un modulo per raccogliere informazioni personali come: background, professione, eventuali difficoltà di apprendimento, esigenze culturali o mediche e aspettative di formazione.

Queste informazioni saranno essenziali per la preparazione di un kit informativo che dovrebbe essere distribuito ad ogni volontario almeno un mese prima dell'inizio dell'esperienza.

All'inizio delle attività del progetto, è importante preparare i volontari con una formazione iniziale specifica per il progetto.

Alla fine delle attività l'organizzazione dovrebbe verificare le conoscenze acquisite attraverso la compilazione, per esempio, di questionari di valutazione.

Uno strumento rilevante per il riconoscimento e la certificazione dell'esperienza di volontariato potrebbe essere lo Youth Pass[20], sviluppato per i progetti realizzati nell'ambito dei programmi europei per i giovani - come il Corpo Europeo di Solidarietà (ESC). Attraverso il certificato Youth pass, la partecipazione a tali progetti può essere riconosciuta come un'esperienza educativa di apprendimento non formale.

Monitoraggio

Uno dei modi più efficaci per monitorare e assistere i volontari è l'istituzione di una figura chiave: il coach.

Il coach dovrebbe essere una persona a cui i volontari possono fare riferimento per ogni necessità, un intermediario tra i volontari e l'organizzazione.

L'organizzazione dovrebbe programmare incontri settimanali tra il formatore e ogni volontario, per monitorare l'andamento delle attività. Durante questi incontri il formatore diventerebbe una figura di riferimento per i volontari che gli comunicherebbero ogni eventuale emergenza e riceverebbero supporto e consigli.

In sintesi, la figura del coach diventerebbe responsabile del monitoraggio dei volontari in ogni aspetto, con il valore aggiunto di semplificare il coordinamento tra i volontari e l'organizzazione responsabile del progetto.

Qualifica/riconoscimento

Il riconoscimento delle competenze acquisite attraverso le attività di volontariato è piuttosto importante per evidenziare il ruolo del volontariato nell'UE, soprattutto nel settore non profit.

[20] https://www.youthpass.eu/en/

In questo senso, un'iniziativa interessante da segnalare è il Passaporto europeo delle competenze[21], creato a seguito di una risoluzione del Parlamento europeo. Il passaporto europeo delle competenze mira a convalidare l'esperienza di volontariato attraverso il riconoscimento ufficiale delle competenze acquisite che darebbero un valore aggiunto a un CV; lo scopo finale è quello di accrescere le possibilità di trovare lavoro grazie alle capacità, conoscenze e competenze acquisite attraverso il volontariato.

Un'altra iniziativa interessante è la creazione del progetto MOVE[22]che si concentra sul riconoscimento multiculturale di abilità e competenze apprese attraverso il volontariato. Questo progetto mira a creare una collaborazione tra le organizzazioni di volontariato, il settore delle imprese, gli attori governativi, le parti interessate e altri esperti al fine di:

a. trovare un modo condiviso per identificare, valutare e convalidare i risultati di apprendimento raggiunti attraverso il volontariato;

b. migliorare le abilità, le competenze e le conoscenze acquisite attraverso il volontariato.

Il riconoscimento delle competenze acquisite attraverso le attività di volontariato è fondamentale per garantire il successo di tale esperienza tra i giovani adulti.

Un'iniziativa degna di nota, portata avanti dal Centre for European Volunteering (CEV[23]), è la creazione di una competizione europea volta a promuovere il volontariato a livello locale (EVC); tale iniziativa permette di promuovere le attività di volontariato soprattutto nei piccoli comuni che sono solitamente meno inclini a partecipare ad attività europee.

[21] https://www.europarl.europa.eu/news/en/press-room/20120612IPR46648/volunteering-validating-skills-for-use-in-job-hunting

[22] https://eaea.org/our-work/projects3/move-mutual-recognition-of-skills-and-competences-learned-through-volunteering-towards-a-european-debate/

[23] https://www.europeanvolunteercentre.org/ev-capital

ADULATION

Adult Education for Social Change

Il supporto della Commissione Europea a questa pubblicazione non implica il sostegno ai contenuti riportati, i quali riflettono esclusivamente il punto di vista degli autori. La Commissione non può essere ritenuta responsabile dell'uso fatto delle informazioni in essa contenute.

Codice di progetto: 2020-1-CY01-KA204-065947